ni filosofia del diritto e credo di poter dire qualcosa sui problemi della giustizia. Danilo mi diede un esempio di come si possa portare rispetto alle leggi e a un tempo obbedire alla propria coscienza morale.

Elio Vittorini: *ha conosciuto Dolci per tramite dei padri dell'ordine « Servi di Maria ». Siciliano, conosce la sua terra, sa che vi sono in Sicilia segregazioni di classe e di casta di tipo « indiano » ed analoghe forme di religiosità popolare. Di qui, la sua convinzione che la strada scelta da Dolci potesse risultare idonea rispetto al problema essenziale, che è quello di istaurare anche qui lo Stato moderno. Nell'Italia del nord, uguali programmi sarebbero respinti, qui sono pertinenti. Dolci gli espose i suoi progetti. Erano giusti. Far mancare il lavoro dove c'è una tradizione di banditismo è più grave ancora che altrove.*

Ed ora, prima di dare la parola a Carlo Levi, ultimo testimone, calato — è il caso di dirlo — dal cielo, essendo giunto in aeroplano da Venezia, mentre l'udienza stava per chiudersi, ecco le dichiarazioni di un teste, che riporta la Corte, gli avvocati, la stampa e il pubblico alla mattina del 2 febbraio. Operatore cinematografico, il caso vuole che, pur avendo i funzionari di polizia fatta a pezzi la macchina e sequestrata la pellicola, tocchi a lui di dare l'immagine visivamente più esatta del comportamento, quel giorno, delle forze dell'ordine. Il teste è l'ing. Gianni Narzisi, palermitano.

Presidente: *Ci dica come stanno le cose.*

E l'ing. Narzisi racconta: stava girando un documentario su Partinico. Il mattino del 2 febbraio si trovò alle porte del paese, dove ha inizio la « Trazzera vecchia », giusto a tempo per riprendere con la macchina cinematografica Dolci, che in camioncella veniva portato al commissariato. Seguì con l'automobile la camioncella e la riprese di nuovo mentre dal commissariato ripartiva per Palermo. Poi, con la sua « 600 » tornò sulla « Trazzera », fin dove essa era transitabile, in macchina. Ne discese, fece un pezzo di strada a piedi, di corsa, a tempo per giungere al torrente e di qui, col tele-obiettivo, riprendere un gruppo di agenti, che a tuffo si gettavano sullo Zanini e lo trascinavano con loro nel fango.

Compì, poi, un giro per riprendere lo Zanini di faccia, ma in quel momento gli agenti si gettarono addosso a lui, allo stesso modo come poco prima aveva visto fare con lo Zanini. Fu trascinato nel fango e la macchina gli fu fatta in tre pezzi.

Condotto al commissariato, un funzionario (ci sembra capire il dott. Di Giorgi) gli sequestrò, presenti altri due commissari, la pellicola. Solo alcuni fotogrammi si salvarono.

Presidente: *Quanti erano gli agenti che si lanciarono sullo Zanini?*

Narzisi: *Non ricordo, ma dal film si potrebbe vedere.*

P. M.: *Ricorda che distanza c'era tra il punto in cui lei fu « aggredito » e l'automobile con la quale fu poi portata al commissariato?*

Narzisi: *Ricordo che venni preso con violenza e trascinato, e quando si è trascinati nel fango non si misurano i metri.*

Carlo Levi, come si è detto, è giunto nell'aula del Tribunale direttamente dall'aeroporto. I nostri lettori ricordano quanto egli, in occasione di una recente conferenza stampa, ha avuto occasione di dichiarare a proposito di Dolci. Oggi egli ha portato la solidarietà di Ungaretti e dei partecipanti a un convegno internazionale di cultura, che ieri aveva avuto luogo a Venezia. L'attesa e l'interesse per la sua deposizione erano evidenti. Mentre Levi parlava, ho osservato i funzionari di P.S. presenti anche essi in folla nell'aula. Sono quelli che hanno arrestato Dolci, Termini, Abbate, Speciale, Zanini, che la mattina li conducono ammanettati a una unica catena nell'aula del Tribunale. Sul loro volto si disegnava il dubbio che nasceva dall'udire un uomo, che essi sanno illustre, dichiarare che l'opera di quei « detenuti » dovrebbe essere « benemerita », che « tutte le autorità dello Stato dovrebbero portare ad essa il loro contributo in quanto opera di Stato ».

Dolci — dice Levi — agisce in modi che io ben conosco. dove la miseria è tale da commuovere, e la condizione umana è spesso al di sotto della esistenza, allo stesso modo che in tanta parte del Mezzogiorno.

« Opera di Stato » — aggiunge ancora Levi — è « opera di cultura » e non soltanto per gli asili, per l'università popolare, ma perchè dare a popolazioni che sono ancora tenute fuori dalla vita moderna, luce di se stesse, è la più alta tra le imprese culturali. Perciò assistiamo a questa profonda solidarietà del mondo della cultura, indipendentemente dalle diverse origini, dalle diverse professioni di fedi politiche. Al punto che oggi la cultura italiana si dichiara accusata con lui.

Questa, in breve, l'udienza di oggi. Questa mattina è giunto anche l'avv. Piero Calamandrei. L'interesse attorno al processo nella città di Palermo è andato intanto via via crescendo nelle ultime 24 ore. Questa sera, quando Dolci, Termini e gli altri detenuti sono usciti dal Tribunale, sul motofurgone della Croce rossa che li riconduceva al carcere dell'Ucciardone, un gruppo di giovani ha applaudito e tra di essi c'è stato uno che ha gridato: « Viva la Resistenza ».

NINO SANSONE

CONCLUSIONE DELL'AMPIO DIBATTITO INIZIATO NELLA SCORSA SETTIMANA

Discusse e approvate dai senatori comunisti le decisioni del ventesimo Congresso del PCUS

Interventi di Cappellini, Russo, Bolognesi, Roveda, Negarville, Ravagnan, Pesenti, Terracini, Massini, Secchia, Asaro e Bosi - Le conclusioni di Scoccimarro

Il gruppo dei senatori comunisti ha ripreso e concluso ieri la discussione iniziata nella settimana scorsa sul XX Congresso del Partito comunista dell'Unione sovietica.

Cappellini ha rilevato che le perplessità e il disorientamento determinato inizialmente dalle critiche a Stalin scompaiono man mano che la discussione si approfondisce nel partito e appaiono in evidenza le ragioni e gli effetti positivi di tali critiche per rimuovere incrostazioni e gravi errori passati, anche in relazione ai grandi successi realizzati in questi anni dalla politica dell'URSS. Egli ha inoltre sottolineato la necessità che la critica e l'autocritica e la direzione collettiva si affermino in tutte le istanze del partito.

A sua volta Russo, riferendosi ai meriti e agli errori di Stalin, ha espresso l'avviso che negli ultimi tempi il partito avrebbe potuto sottolineare in maggior misura i mutamenti avvenuti nella URSS nei tre anni trascorsi per quanto riguarda la restaurazione del principio della direzione collettiva e la revisione critica del culto della personalità, ciò che avrebbe favorito una più rapida comprensione delle decisioni del XX Congresso e lo slancio che è ora necessario per affrontare i nuovi compiti.

Bolognesi ha sottolineato il profondo mutamento che si è verificato nei rapporti di forza internazionali con l'affermarsi di un sistema mondiale socialista, rilevando come da ciò occorra muovere per comprendere tutte le novità e le prospettive della situazione. Egli ha altresì sottolineato la necessità di una vasta azione di tutto il partito per far comprendere a tutto il popolo che la possibilità della via parlamentare per il passaggio al socialismo è legata alla più larga unità di forze democratiche attorno alla classe operaia e quindi alla lotta delle masse, che resta come condizione inderogabile. In relazione alle critiche a Stalin, che debbono essere approfondite perchè non costituiscono un fatto interno dell'URSS, egli ha indicato gli insegnamenti che se ne devono trarre per quanto riguarda una più intensa vita democratica in tutta l'organizzazione del PCI.

Roveda ha detto di ritenere giustamente impostata, nel rapporto del compagno Togliatti al C.C., la critica agli errori di Stalin e in pari tempo la valutazione del suo contributo al movimento rivoluzionario, e ha quindi insistito sulla necessità di una piena applicazione del principio della direzione collettiva nelle federazioni e nei sindacati, eliminando i metodi burocratici e le incrostazioni che frenano l'iniziativa politica e la circolazione delle esperienze dall'alto in basso e viceversa.

Parla Negarville

Negarville ha sottolineato come elemento centrale del XX Congresso non sia la critica al culto della personalità e alle sue dannose conseguenze, ma siano le indicazioni politiche e teoriche che ne sono uscite circa la evitabilità della guerra e la pacifica competizione tra i due sistemi economici mondiali (cui è legata la impostazione del sesto piano quinquennale) e le diverse vie per il passaggio al socialismo sulla base delle diverse esperienze dei paesi socialisti e dei partiti comunisti dell'Occidente. Se la questione delle critiche a Stalin è attualmente al centro dell'attenzione, ciò è anche dovuto a profondi motivi sentimentali, che tuttavia non debbono prendere il sopravvento sulla valutazione storica e politica sia dei grandi meriti sia degli errori gravi. Su questo terreno debbono porsi tutte le organizzazioni del partito, anche tenendo conto degli obiettivi che si pone il nemico di classe, che consistono nell'alimentare una grande confusione e nell'indebolire l'unità del movimento operaio e dei comunisti e socialisti. Dopo aver rilevato che la critica è prima di tutto rivolta ad eliminare i residui dannosi del culto della personalità, Negarville ha ampiamente illustrato le conseguenze negative che tale culto ha avuto.

Nel pomeriggio, la discussione è continuata con un intervento di Ravagnan. Egli ha messo in guardia contro il pericolo del culto della personalità alla rovescia e ha richiamato la necessità di un giusto inquadramento storico degli errori di Stalin, accennando ad alcune posizioni non giuste prese, ad esempio dalla stampa del partito. Lo importante non è dissertare sulla possibilità o meno di aver potuto evitare in passato gli errori commessi, ma aver chiara la necessità di porvi riparo.

Pesenti si è richiamato alle tradizioni del PCI, nella lotta antifascista, nella guerra di Liberazione, nei dieci anni del dopoguerra, nelle sue stesse norme statutarie per sottolineare come sia stato sempre estraneo ad esso ogni schematismo e dogmatismo, e sempre presente invece una originale e autonoma esperienza politica e teorica. Questa autonomia e originalità si è manifestata continuamente e su ogni terreno, e ciò va oggi valorizzato al massimo in rapporto alle decisioni del XX Congresso e per controbattere la speculazione avversaria. Circa le critiche a Stalin e la tesi avversaria che tende a mostrare gli errori commessi come connaturati al sistema socialista, Pesenti ha rilevato come gli avvenimenti dimostrino esattamente il contrario, e cioè la capacità del sistema socialista di avanzare e vincere correggendo ed espellendo quanto è ad esso estraneo.

Terracini ha esortato a non ripetere meccanicamente la parola d'ordine della via italiana al socialismo come una vuota formula, ma ad aver presente che essa è strettamente connessa all'azione pratica e va continuamente approfondita ed elaborata anche teoricamente, in modo autonomo e secondo l'esperienza italiana. Egli ha quindi richiamato l'attenzione sui problemi politici immediati che si pongono al partito e soprattutto alle sue organizzazioni di base, in rapporto alla situazione creata dalle critiche a Stalin e dalle vastissime ripercussioni che tali critiche hanno avuto anche per il modo con cui sono state formulate.

Terracini ha infine insistito sulla necessità di eliminare fino in fondo cause e conseguenze degli errori commessi, e ha criticato burocratismi e dogmatismi che restano in vari settori dell'attività del partito e in particolare nel campo culturale.

Massini ha rilevato la scossa dolorosa provocata in molti compagni dalle critiche a Stalin anche per la loro iniziale formulazione, sottolineando in pari tempo come i chiarimenti via via intervenuti permettano di superare questo disorientamento. C'è ora una duplice necessità di ulteriore chierificazione all'interno del partito e di vivace offensiva contro l'avversario. Ciò comporta prima di tutto la valorizzazione delle grandi prospettive di avanzata aperte all'URSS e al movimento operaio internazionale dalla impostazione e dalle decisioni del XX Congresso in ordine allo sviluppo economico e sociale sovietico, all'affermarsi di un sistema mondiale socialista, alla competizione pacifica e alle diverse vie di passaggio al socialismo.

L'intervento di Secchia

Secchia ha rilevato come, contrariamente ad alcune impressioni, tutto il partito e i suoi dirigenti siano impegnati a fondo nell'azione di chiarificazione e popolarizzazione delle decisioni del XX Congresso, e in proposito ha illustrato l'attività svolta nella Lombardia. Dopo aver rilevato come il problema della direzione collettiva non sia stato sollevato bruscamente, ma sia stato posto sul tappeto e risolto in questi ultimi tre anni, e dopo aver risposto ad alcuni dei quesiti che i compagni più frequentemente si pongono, Secchia ha sottolineato la necessità di non consentire che tutta l'attenzione sia concentrata sulla questione delle critiche a Stalin, così come l'avversario cerca di fare. Tutte le questioni poste dal Congresso di Mosca debbono essere trattate nella giusta proporzione, come è stato fatto nel rapporto di Togliatti al Comitato centrale. Circa la questione della via italiana al socialismo, Secchia ha fatto presente che essa non può essere semplicisticamente identificata con la utilizzazione del Parlamento, né può essere catalogata secondo schemi, ma deve essere vista in rapporto con la lotta delle masse e con gli sviluppi di tutta la situazione politica, in connessione con l'azione in Parlamento.

Dopo brevi osservazioni del sen. Asaro sulla necessità di intensificare i rapporti cordiali con i socialisti il sen. Bosi afferma di ritenere necessaria la discussione più approfondita sulla questione del culto della personalità sia per la sostanza sia per il modo con cui essa deve essere fatta nella nostra situazione. Osserva che i metodi di direzione personali che hanno prevalso nel partito sovietico devono indurci ad esaminare e migliorare lo svolgimento della vita politica anche nel nostro partito.

La discussione è infine riassunta e conclusa brevemente dal sen. Scoccimarro, presidente del Gruppo dei senatori comunisti. Poichè molte questioni sono state già chiarite nel dibattito con i vari discorsi il sen. Scoccimarro ritiene di potersi limitare ad alcuni punti essenziali. Nel XX Congresso del Partito comunista sovietico — egli dice — è apparso chiaro che i problemi della deformazione dei metodi di direzione, in fondo i metodi introdotti dal compagno Stalin, come i problemi del culto della personalità non si possono comprendere se non si considerano nel quadro storico e non si tiene conto delle condizioni obiettive dell'ultimo ventennio. Chiunque ha letto il resoconto del Congresso può constatare che non vi è stata solo una critica a Stalin ma anche un'autocritica. Già da tempo questi problemi si era cominciato a porli, e subito dopo la morte di Stalin sono stati affrontati, con un senso di autentica autocritica, poichè l'autocritica non è autoflagellazione ma capacità di riconoscere e correggere i propri errori. E' evidente che questa revisione critica sorgeva anche da necessità obiettive, per lo sviluppo e il consolidamento della libertà, della democrazia, della legalità con l'eliminazione di tutti gli elementi che nel passato avevano costituito un freno e un ostacolo. Da questo punto di vista assume particolare rilievo il problema della libertà come oggi si pone nell'URSS.

A tutti coloro i quali chiedono perchè gli attuali dirigenti sovietici non hanno parlato e non hanno agito prima è agevole rispondere ricordando le enormi difficoltà ed i gravi pericoli che erano opposti dalle condizioni obiettive e dalla grande autorità di Stalin la quale non era un fatto artificioso, ma era sorta e si era consolidata lentamente per tutta la sua opera.

Scoccimarro conclude

Non bisogna confondere la lotta contro il culto della personalità con la funzione della personalità nella storia; non bisogna confondere l'autorità che può essere acquisita da uomini di particolare ingegno e capacità con la fiducia in uomini miracolosi come era avvenuto nell'URSS.

Per quanto concerne la questione della via italiana verso il socialismo, questa formula vuol dire essenzialmente che occorrono da parte nostra maggiori studi e maggiore attenzione alle particolari condizioni del nostro paese al di fuori di ogni schema, che occorre adeguare sempre più la nostra politica alle particolari condizioni italiane.

Anche il problema dei rapporti tra i vari partiti e movimenti operai si pone nella attuale fase storica in modo nuovo. Bisogna tener conto del fatto che oggi esistono nel mondo profonde differenze tra i paesi di regime e di storia diversa, in Asia, in America, in Europa e che in ciascuno di questi paesi sono state fatte esperienze diverse dai partiti delle classi lavoratrici. Ciò comporta la necessità che lo studio e la utilizzazione di queste esperienze siano calate nella realtà di ciascun paese e che da questa realtà siano tratte le indicazioni necessarie.

Per ciò che riguarda l'Italia sarebbe sbagliato dire che non c'è nulla di nuovo o che tutto è nuovo. La nostra politica era già orientata sulla linea di sviluppo della quale però il XX Congresso sovietico ha ancor più approfondito le formulazioni.

Dalle esperienze del partito sovietico noi possiamo trarre molti insegnamenti sul piano organizzativo e per la vita interna del nostro partito, che permetteranno di rendere ancora più efficace la democrazia interna del partito e la sua vita politica, rivedendo vari problemi come l'applicazione del centralismo democratico, i metodi di lavoro, l'attività parlamentare, ecc.

Il sen. Scoccimarro conclude sottolineando con forza la necessità che tutti i comunisti si gettino senza ulteriore ritardo nella battaglia per le elezioni amministrative.

PRESIEDUTO DAL COMPAGNO DI VITTORIO

Si è riunito ieri a Roma l'Esecutivo della C.G.I.L.

La relazione di Pessi - Atteso per domani un documento conclusivo - Il direttivo dell'INCA

Il Comitato esecutivo della CGIL si è riunito nella mattinata di ieri sotto la presidenza dell'on. Giuseppe Di Vittorio.

A nome della Segreteria confederale, l'on.le Secondo Pessi ha svolto la relazione introduttiva sull'azione sindacale da sviluppare nei prossimi mesi in relazione alle indicazioni del IV Congresso della CGIL. L'on. Pessi ha parlato della lotta contro i monopoli, di quella per il miglioramento delle retribuzioni dei lavoratori e della lotta contro il supersfruttamento. Ultimo punto trattato dalla relazione è stato l'odierno regime di fabbrica.

Si è quindi aperta la discussione nella quale sono intervenuti numerosi membri del Comitato esecutivo.

Nella giornata di domani verrà diramato un documento sulle conclusioni alle quali il Comitato esecutivo è pervenuto nella riunione.

Il Direttivo dell'I.N.C.A.

La Segreteria della Confederazione generale italiana del lavoro ha proceduto ieri all'insediamento del nuovo presidente e del Comitato direttivo dell'Istituto nazionale confederale di assistenza (INCA) eletti al 4. Congresso nazionale della CGIL. Oltre agli eletti hanno partecipato alla riunione gli onorevoli Santi, Bitossi e Lizzadri.

Al neo presidente sen. Giovanni Roveda, ha porto il proprio saluto e quello della Confederazione l'on. Fernando Santi.

Il sen Roveda, con brevi parole, ha ringraziato la Confederazione e i lavoratori che lo hanno chiamato a questo incarico assicurando che tutta l'attività dell'Istituto sarà svolta nella più stretta collaborazione con l'organizzazione sindacale.

La riunione si è chiusa con la nomina dell'Esecutivo che è risultato così composto: senatore Giovanni Roveda, professor Bruno Widmar (vice presidente), Armando Roveri, dottor Silvano Verzelli e Antonio Dore.

Dovrebbe essere a maggio la chiusura delle scuole

Il ministro della P. I. onorevole Paolo Rossi, a proposito della chiusura finale delle scuole, ha fatto le seguenti dichiarazioni: « salvo casi di forza maggiore, la chiusura delle scuole è prevista per lo stesso periodo dell'anno scorso, cioè la fine di maggio e gli esami a metà di giugno. Naturalmente si dovrà tener conto anche della eventuale occupazione di alcune aule scolastiche se adibite a seggio elettorale durante le consultazioni amministrative ».

Partita per l'Unione Sovietica una delegazione di insegnanti

Ne fanno parte professori di tutte le tendenze - Visiteranno Mosca e Leningrado

E' partita ieri mattina dalla stazione Termini, con il direttissimo delle 7,45, una delegazione di insegnanti italiani che si reca in URSS ove si tratterrà per un mese circa. Fanno parte della delegazione, che rappresenta tutte le correnti del sindacato nazionale scuola media, il professor Mario Pagella di Roma, cattolico, segretario del sindacato; il prof. Edoardo Cumbat, di Trieste, repubblicano; prof. Roberto Battaglia, di Roma, comunista; prof. Ciriaco D'Elia, cattolico; professor Domenico Di Maggio, di Napoli, cattolico; prof. Eligio Melchiorre, di Asti, cattolico; prof. Oddino Nardini, di Firenze, socialdemocratico; prof. Ignazio Polidori, di Roma, cattolico; prof. Edmondo Rho, di Torino, Unità popolare; prof. Cornelio Vinay, di Arezzo, socialista.

Gli insegnanti sono stati salutati alla stazione da un folto gruppo di amici, di professori, di studenti e di familiari.

L'on. Orazio Barbieri recando ai membri della delegazione il saluto della Presidenza dell'Associazione Italia-URSS ha fatto loro omaggio di vari libri sulla pedagogia sovietica.

La delegazione, che visiterà Mosca, Leningrado, gli istituti scolastici di queste città e quelli di una repubblica meridionale dell'URSS, è stata invitata nell'Unione Sovietica dal sindacato sovietico degli insegnanti. Essa studierà in particolare l'organizzazione della scuola e le condizioni di vita degli insegnanti sovietici.

Provvidenze per i film a cortometraggio e di attualità

La commissione speciale per la legge sulla cinematografia ha approvato ieri l'articolo 10 del testo governativo relativo alla definizione dei film di attualità, l'articolo 11 e due commi dell'articolo 12 concernenti la concessione dei premi per i film nazionali a lungometraggio e cortometraggio.

L'articolo 10 — che è sostitutivo dell'art. 15 della legge 29 dicembre 1949 — definisce per cortometraggio il film non inferiore ai 250 metri e non superiore ai 2000 metri, anche se realizzato con il sistema dei cartoni animati. E' considerato film di attualità quello non inferiore ai 200 metri che riproduca fatti e avvenimenti del giorno; abbia i caratteri dell'informazione e della cronaca cinematografica e venga editato con regolare periodicità settimanale. Gli esercenti di sale cinematografiche godranno di sgravi fiscali qualora proietteranno, a determinate condizioni, oltre al film a lungo metraggio un film nazionale di cortometraggio e un film nazionale di attualità. Una proposta degli onorevoli Schiavetti (PSI) e Corbi (PCI) tendente ad assicurare l'obiettività e l'imparzialità dei film di attualità ammessi alle provvidenze, è stata respinta a scrutinio segreto.

Successivamente la commissione ha stabilito l'entità dei premi e il sistema della loro erogazione per i film a lungometraggio, e a cortometraggio in bianco e nero e a colori che abbiano particolari requisiti artistici. La commissione proseguirà l'esame del testo di legge l'11 aprile.

Proroga del regime delle tariffe elettriche

Il CIP, riunitosi ieri sotto la presidenza del ministro Cortese, ha deciso di prorogare fino alla fine di aprile l'attuale regime delle tariffe elettriche.

LA CONCLUSIONE DEL DIBATTITO SUI BILANCI ALLA CAMERA

Zoli riconosce che nulla si è fatto per eliminare il divario fra Nord e Sud

Polemica con Pella — Medici ricorda che problema principale è dare lavoro agli italiani — Il discorso di Andreotti — Centinaia di migliaia di ricorsi fiscali ancora pendenti — L'approvazione dei bilanci

Nel corso di una seduta durata senza interruzioni dalle 10,30 alle 18 circa, sono stati ieri approvati alla Camera i bilanci finanziari, dopo la replica dei quattro relatori e dei tre ministri: Medici, Andreotti e Zoli.

« Arricchitevi! » Ripetendo l'indicazione di Luigi Filippo ai francesi, il ministro del Tesoro, MEDICI, ha concluso il suo discorso: il popolo italiano deve arricchirsi, egli ha detto, tenendo presente che una sana ricchezza può vivere solo in uno stato dove il diritto al lavoro non è una menzogna e dove la giustizia tributaria è una realtà. A questa originalità di forma ha, in alcune parti del discorso, corrisposto un'impostazione svecchiata e abbastanza positiva di taluni problemi economici del nostro paese: combattere il disavanzo, si — ha, per esempio, sostenuto in evidente diretta polemica con le tesi sostenute ieri da Pella —, ma la stabilità monetaria non basta a garantire la civile convivenza degli italiani ai quali occorre dare, prima di tutto, il lavoro. E, ancora in polemica con Pella, Medici ha polemizzato con i difensori dei monopoli, pur esprimendosi a favore di una positiva iniziativa privata. Interessante la sua dichiarazione secondo cui « se l'Ente nazionale idrocarburi non ci fosse bisognerebbe inventarlo »; anche se poi, a questa enunciazione ne è seguita un'altra tendente a mettere sullo stesso piano l'ENI con le industrie private partendo dalla semplicistica considerazione che « in Italia c'è posto per tutti ».

Il ministro delle Finanze, ANDREOTTI, è stato il secondo a replicare, e lo ha fatto con accenti abbondantemente diversi da quelli avuti da Medici, e in qualche punto addirittura sconcertanti. Egli ha taciuto, ad esempio, su problemi di grande interesse, come la nominatività dei titoli; ha confermato l'intenzione di continuare a « recuperare » i beni del partito fascista, togliendoli alle organizzazioni ed ai partiti democratici, ecc., ma, sulla politica tributaria, nulla di nuovo, se non la conferma di alcune sue equivoche intenzioni di riuscire, prima o poi, a modificare il sistema di dichiarazione dei redditi, portando questa da annuale a biennale (il che facilita in pratica le evasioni fiscali).

Per le esenzioni fiscali — ha annunciato — il governo chiederà la delega. Particolare interessante: alla fine del 1955 — ha reso noto — pendevano ancora 317 mila ricorsi in primo grado, 57 mila in secondo e 12 mila in terzo.

ZOLI, ministro del Bilancio, ha replicato, brevissimamente, per ultimo, nelle prime ore del pomeriggio, ribadendo, in pratica, quanto già detto nell'esposizione finanziaria iniziale: ha ripetuto, perciò, senza mezzi termini, che, nonostante alcuni risultati positivi, non si era raggiunto alcunchè di concreto nell'eliminazione del divario esistente fra Nord e Sud (« poco o nulla si è fatto in questa direzione »); ha ribadito, forse con ancora maggior forza di prima, che il governo ha una sola possibilità di condurre una sana politica economica: portare a compimento il piano Vanoni; limitare la spesa significa limitare la spesa inutile, e comunque un reperimento di maggiori fondi deve ottenersi attraverso la repressione severa delle evasioni fiscali. Zoli è passato a questo punto ad una aperta polemica con la destra, che ieri aveva trovato in Pella il suo portavoce; ha polemizzato, infatti, con l'ex presidente del Consiglio affermando che « il problema non è solo di propulsione, di incoraggiamenti, ma anche di indirizzo; non si può dimenticare, che, proprio per il Mezzogiorno, l'iniziativa privata poco o nulla ha fatto e pertanto è indispensabile l'intervento dello Stato ».

Anche in sede di ordini del giorno, Zoli sembra voglia confermare un suo orientamento positivo accettando un odg di TOGNI solo quando questi lo ha svuotato praticamente di ogni contenuto, cancellando la richiesta di maggiori aiuti all'economia privata. Dal canto suo ANDREOTTI respinge una dichiesta delle sinistre tendente a fare esonerare dal pagamento dell'imposta di famiglia i contadini colpiti dal maltempo.

I tre bilanci (Tesoro, Finanze e Bilancio) sono stati quindi approvati, rispettivamente, con 256 voti contro 146, 255 contro 147 e 255 contro 147.

Deputati e presidente si scambiano gli auguri di rito: la Camera inizia le ferie pasquali e i lavori verranno ripresi l'11 aprile. Ma, prima di chiudere, si discute brevemente un'interrogazione di ROBERTI (MSI) sulla mancata ammissione della lista della CISNAL alle elezioni per la commissione interna della FIAT. Vigorelli gli ha risposto che la domanda era stata presentata troppo tardi, e che comunque il ricorso verrà discusso prossimamente.

Il probabile vincitore del II premio di Agnano

BOLZANO, 28. — Il vincitore del secondo premio della lotteria nazionale di Agnano sarebbe l'impiegato Nazario Sordo, di anni 32, nato a Castelfeisino (Trento) e impiegato a Bolzano presso un'impresa edilizia.

Un prete sequestra quattro ragazzi e li fa arrestare sotto falsa accusa

L'episodio è avvenuto a Napoli nel quartiere Stella - Il prete allena i suoi allievi alla « caccia al distintivo di pioniere »

DALLA NOSTRA REDAZIONE

NAPOLI, 28. — Di un episodio di incredibile faziosità si è reso responsabile un prete della parrocchia dei Miracoli, padre Franchini. Come abbiamo già scritto nei giorni scorsi, padre Franchini dirige un circolo di catechismo. Ai ragazzi che lo frequentano inculca una specie di crociata: la caccia al distintivo del pioniere.

Secondo il nuovo catechismo di padre Franchini tale caccia può essere effettuata legittimamente nei vari modi, che vanno dallo « scippo » al furto di destrezza fino alla rapina vera e propria. Per tale nobile gara istituita fra i ragazzi di Stella, padre Franchini non ha mancato di munirsi di ambiti premi.

Ma le prodezze di padre Franchini non finiscono qui. Ieri l'altro egli si è reso protagonista di un nuovo episodio di sopraffazione che colma veramente ogni misura. Ecco in ordine la cronaca dei fatti.

Piazza dei Miracoli, ore 20,30: un gruppo di ragazzi, di cui parecchi iscritti all'API sono intenti a giocare lungo l'ampio spazio antistante la chiesa. Improvvisamente si inframmischiano fra loro alcuni coetanei sguinzagliati da padre Franchini. Naturalmente nella piazza si crea un certo fermento. Qualche minuto dopo giungono alcuni giovani, più grandi, i quali cercano di mettere pace e di quietare gli animi. Alcuni di essi si avvicinano poi a padre Franchini e cercano di spiegargli con tutta calma come sia necessario ormai che questo stato di cose abbia termine nel quartiere.

Padre Franchini sembra aderire alle ragionevoli richieste dei giovani ed anzi li invita amabilmente ad entrare nel suo studio in maniera di poter « discorrere con più calma ». Li fa quindi entrare in chiesa, di qui li conduce nella sacrestia e quindi nel suo studio privato. Ma una volta in questo luogo il suo tono di voce cambia immediatamente timbro.

Appena si rendono conto dell'obiettivo perseguito da padre Franchini i giovani cominciano a protestare e dichiarano di voler andar via.

Infine arriva la polizia che trae in arresto quattro dei giovani caduti nel tranello teso loro da padre Franchini e cioè Vincenzo Pelella di venti anni. Vincenzo Lombardi, di 21 anni. Carmine Buono di 17 anni e un certo Chimesa di 18 anni. Naturalmente l'imputazione in base alla quale essi vengono fermati dagli agenti di P.S. la aveva fabbricata — sa lui solo in quali termini — padre Franchini poco prima nel telefonare al commissariato. Solo ieri pomeriggio i quattro giovani sono stati rilasciati.

Incendia due case un evaso dal manicomio

Durante una precedente fuga il pazzo aveva tentato di uccidere la sorella

TRENTO, 28 — Il trentaduenne Iginio Armellini da Novaledo, fuggito stamane dal manicomio di Pergine, ha incendiato le abitazioni dei fratelli Eugenio e Riccardo Pozzer, provocando danni per oltre due milioni. Arrestato, l'Armellini è stato riaccompagnato nell'ospedale psichiatrico.

Il giovane demente era fuggito una prima volta dal manicomio tre anni fa con la intenzione di sopprimere la sorella, che doveva andare sposa ad un figlio dei Pozzer, ma il matrimonio ebbe luogo lo stesso.

Provvedimenti speciali ottenuti per Barletta

Una delegazione del Consiglio comunale di Barletta, composta dell'assessore al lavoro, Romanelli, e dei consiglieri Damiani (che ricopre anche la carica di segretario del comitato comunale del PCI) e Cafagna, è stata a Roma nei giorni di lunedì e martedì per assolvere all'incarico ricevuto, su proposta della giunta, dal Consiglio stesso: illustrare al governo la tragica situazione della città di Barletta e chiedere adeguati provvedimenti.

La delegazione è stata ricevuta dal ministro Romita, il quale si è impegnato a sollecitare l'inizio di un piano di lavori, già approvato, per l'arginamento dell'Ofanto, che prevede una spesa complessiva di 300 milioni, e a realizzare in un solo esercizio, invece che in sei anni, la costruzione di 70 alloggi UNRRA-Casas. Romita ha anche promesso di portare in seno al Consiglio dei ministri l'aspirazione dei barlettani ad una legge speciale per il risanamento della città.

Un gruppo di parlamentari socialisti e comunisti ha poi avuto un colloquio con il ministro degli Interni Tambroni, per conto della delegazione di Barletta. Tambroni ha dichiarato di aver disposto l'assegnazione di due milioni all'ECA.